

Presentazione di *Cerimonie uniche. Guida teorico-pratica per celebrazioni non religiose*

La non credenza nel mondo è ormai diventata un fenomeno di massa mentre le religioni, nei Paesi secolarizzati, perdono fedeli e influenza. Ma questo non significa che sia meno sentita l'esigenza di tante persone non religiose di celebrare insieme momenti importanti della vita o di commemorare i cari scomparsi. Da decenni le associazioni laico-umaniste, in particolare nel nord Europa, organizzano cerimonie non religiose e formano celebranti professionisti. In alcuni Paesi, come Norvegia, Olanda, Scozia e Svezia, queste cerimonie sono diffusissime e ottengono un riconoscimento civile.

Ovviamente non si tratta di "scimmiettare" le religioni: le cerimonie laico-umaniste valorizzano la dimensione sociale delle tappe più significative dell'esistenza in maniera sempre originale, nel rispetto degli individui coinvolti, che svolgono parte attiva nell'elaborazione. Assieme ai celebranti, che hanno la funzione di accompagnarli e sostenerli con umanità, competenza, professionalità ed empatia. Ogni evento diventa unico: un modo irripetibile per contrassegnare questi momenti – siano essi gioiosi o tristi – con gesti, musica, parole, ricordi delle persone coinvolte, fuori da rigidi schemi dottrinari.

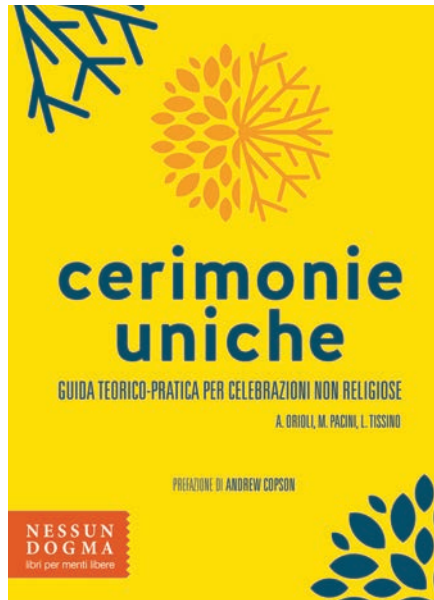
In Italia, l'Uaar dal 2009 si impegna per promuovere la formazione dei celebranti, diffondere una cultura dei riti non confessionali, spronare le istituzioni a dare risposte ai tanti cittadini atei e agnostici che chiedono strutture e servizi per le alternative ai sacramenti religiosi. Nel 2018 nasce così il progetto Cerimonie uniche: al servizio di chi desidera sottolineare un momento importante della vita o commemorare una persona scomparsa, sulla base dei propri desideri e delle proprie inclinazioni personali, senza essere costretti in schemi preconfezionati. L'Uaar organizza periodicamente corsi di formazione per aspiranti celebranti, con seminari in presenza e prove, aperti ai propri soci.

In questo libro, in uscita ad agosto per la casa editrice Nessun Dogma e di cui vi presentiamo alcuni estratti, viene condensata la preziosa e variegata esperienza del progetto Cerimonie uniche. A scriverlo, tre esperti del settore, celebranti laico-umanisti per Cerimonie uniche e formatori da

anni: Adele Orioli, Maria Pacini e Loris Tissino. Lo arricchisce la prefazione di Andrew Copson, presidente di Humanists International, per ricordare la dimensione mondiale del fenomeno. Nasce così una completa guida laica su cerimonie di benvenuto, unioni, matrimoni, funerali e non solo, utile per accompagnare i professionisti e in generale coloro che vogliono rendere unici certi momenti della vita o ricordare i defunti. Troverete in questo testo parti più teoriche, che danno sostanza culturale e antropologica alle cerimonie laico-umaniste, e parti più pratiche con esempi e consigli, senza la pretesa di essere un manuale prescrittivo per celebranti. Tanti spunti utili per condividere, nel modo più personalizzato possibile, le emozioni profonde delle

tappe fondamentali dell'esistenza con la famiglia, gli amici, la comunità di riferimento. ■

#cerimonieuniche #ritualità #umanismo



Nessun Dogma è il progetto editoriale avviato dall'Uaar. La proposta affianca la traduzione di classici inediti in Italia a opere che affrontano tematiche scottanti con un impertinente approccio laico-razionalista.

Cerimonie uniche.
Guida teorico-pratica per celebrazioni non religiose
 di Adele Orioli, Maria Pacini, Loris Tissino
 104 pagine, 12,00 euro

Estratti dal libro *Cerimonie uniche. Guida teorico-pratica per celebrazioni non religiose*

Tradizione vs innovazione: un equilibrio possibile

«Anche se sono associati a un'idea di tradizione che conferisce loro una connotazione di immutabilità, i riti sono il prodotto delle forze sociali in cui si inscrivono, dei momenti cronologici e storici durante i quali nascono, si trasformano o scompaiono».

Martine Segalen, *Riti e rituali contemporanei*

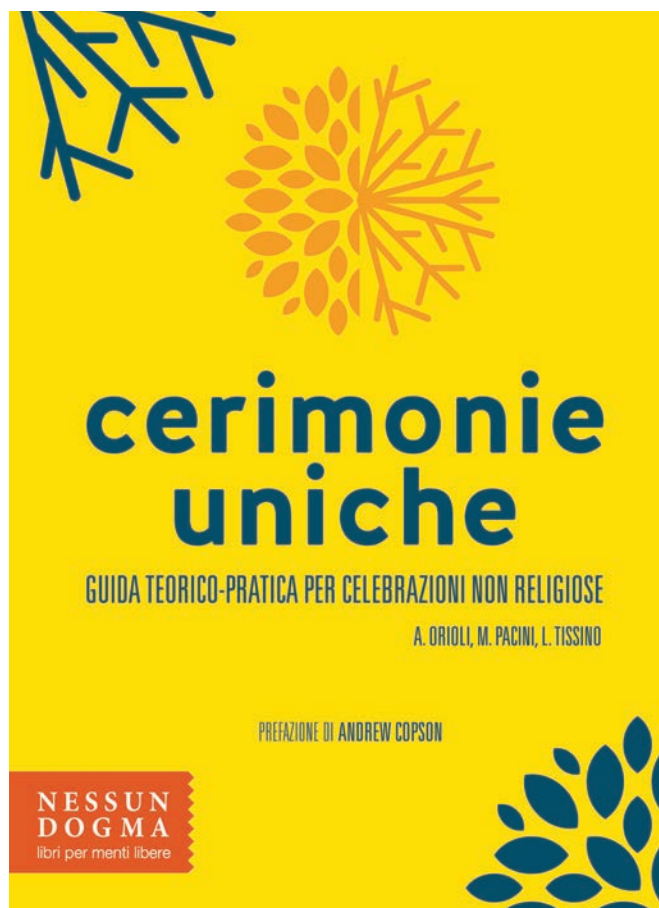
Dalla sua comparsa e successiva evoluzione, nel mantenimento costante delle caratteristiche di cui abbiamo appena parlato, la cerimonia in quanto tale è sempre servita a fornire una sintesi fra l'espressione di un passaggio individuale da un lato e l'espressione di coesione e partecipazione sociale dall'altro.

Ritualizzare e celebrare un passaggio, una trasformazione, un cambiamento nella vita delle persone crea una sorta di traccia mnemonica ed emotiva (individuale e collettiva) che rende saliente un evento rispetto ad altri.

La stessa dimensione funzionale è ovviamente condivisa anche dalle cerimonie laico-umaniste, che sono chiamate ad operare inoltre ai giorni d'oggi una sintesi che a prima vista potrebbe sembrare difficile.

Da un lato la tradizione, da intendere qui come insieme di usi e costumi radicati ma anche, in un senso più ampio, per la riconoscibilità della cerimonia in quanto tale, non confondibile con un semplice festeggiamento o con una riunione di persone: la cerimonia è tale perché dotata della capacità di incidere tanto sulla comunicazione sociale quanto sullo status individuale.

Dall'altro l'innovazione, rappresentata non solo dal rifiuto dell'esclusiva (come abbiamo visto, solo apparente) della religione nel "settore cerimonie": potremmo sociologicamente e antropologicamente parlare di recupero di ritualità laiche, ben più che di invenzioni ex novo. Si ha innovazione anche concretamente con il cambiamento dovuto al passaggio che la persona soggetto e oggetto della cerimonia stessa condivide in forma rituale e simbolica con la sua comunità di appartenenza e che contribuisce a definire. Per parafrasare Bloch, se il formalismo tipico del rituale può comportare una perdita di



Una cerimonia che abbia una sua coerenza e una sua logica

significato, limitando la libertà di scegliere le parole e le azioni adeguate per esprimere ciò che si vuole comunicare, comportando una perdita di sincerità e di autenticità, scopo delle cerimonie laico-umaniste è anche quello di riappropriazione della riflessione autonoma e individuale, pur mantenendo la dimensione simbolico rituale propria delle celebrazioni.

Anche per questo sorge la necessità di costruzione di una cerimonia che abbia una sua coerenza e una sua logica, non solo interna ma anche percepibile e comprensibile all'esterno: nel rispetto però dei contenuti e del sistema valoriale laico di chi a queste cerimonie si rivolge.

Soffermandosi brevemente sull'entità e i connotati della tradizione all'interno delle cerimonie contemporanee, è degno di attenzione l'inquadramento che ne dà Martine Segalen nella sua opera *Riti e rituali contemporanei*, all'interno della quale esprime un'idea di tradizione che sposta la prospettiva da una visione verticale passato/presente, antico/moderno ad una visione orizzontale diverso/simile, comune/originale: «tutto ciò che oggi va sotto il nome di “tradizioni” è in più larga misura ascrivibile a una contaminazione orizzontale all'interno di una stessa fascia di età, e non ad una trasmissione verticale, da genitori a figli. [...] Il modello di matrimonio prescelto è assai più simile a quello dei cugini e degli amici, celebrato in anni immediatamente precedenti, che non a quello dei genitori, ben più lontano nel tempo».

Le qualità e le competenze

La competenza più importante della persona addetta alla conduzione di una cerimonia laico-umanista è senza dubbio l'ascolto attivo, ovvero la capacità di prestare consapevolmente la propria attenzione all'altra persona; capacità questa che implementa ulteriori qualità indispensabili per una buona relazione con i committenti e, di conseguenza, un'ottima riuscita della cerimonia. L'ascolto attivo infatti migliora la comunicazione tra le persone, perché permette di creare un ambiente in cui chi viene ascoltato si sente compreso e i suoi bisogni vengono rilevati. Eventuali conflitti possono essere evitati perché le persone sentono di poter esprimere i propri dubbi e preoccupazioni senza giudizio ed è possibile entrare meglio in sintonia con le altre persone, comprendendone le esperienze e prospettive.

Altre qualità del celebrante che hanno origine dall'ascolto attivo sono l'empatia, competenza alla base delle relazioni sociali, ovvero la capacità di comprendere le emozioni altrui e i motivi per i quali tali emozioni sono vissute, e la comunicazione efficace, cioè il sapersi esprimere in maniera verbale e non verbale, in modo chiaro e coerente con i propri obiettivi tenendo conto delle persone con cui si sta comunicando.

La flessibilità e il problem solving integrano le capacità sopradette coerentemente con quanto indicato nel capitolo precedente sul ruolo dell'accompagnamento alla realizzazione della cerimonia: è necessario essere capaci di gestire i cambiamenti in corso d'opera, saper dare la migliore soluzione possibile, dato il contesto e le risorse a disposizione, a una determinata situazione critica e solitamente nuova e/o imprevista, adattarsi a contesti e circostanze mutevoli connessi o meno alla volontà dei committenti, come per esempio l'aggiunta o la sottrazione di una parte dello script o il cambiamento di location a causa del maltempo.

La gestione delle scadenze e l'attenzione ai dettagli sono



FOTO DI ALEXANDRA GORNAGO (UNSPLASH)

La competenza più importante è senza dubbio l'ascolto attivo

competenze chiave di cui essere in possesso per poter infondere sicurezza ai propri committenti che si affidano alla persona incaricata di celebrare, per evitare sovrapposizioni o accumulo di lavoro che potrebbe compromettere la qualità della cerimonia stessa e per scongiurare sviste all'interno

dello script stesso, come ad esempio i nomi errati o la confusione tra più cerimonie: chi celebra regolarmente conosce bene questo rischio. Errori fatali, per usare un eufemismo.

In aggiunta, la creatività è una qualità che la persona addetta alla celebrazione e alla preparazione della cerimonia è chiamata ad esercitare e applicare per poter offrire un servizio veramente unico e indimenticabile. La creatività permette anche di applicare le altre competenze in modo più dinamico e originale attingendo dalle proprie risorse.

Infine, l'attitudine all'apprendimento non dovrebbe mai mancare in nessun ruolo che si rispetti. A maggior ragione chi vuole esercitare la funzione di celebrante laico-umanista dovrebbe regolarmente arricchire il proprio bagaglio di conoscenze (per esempio di letteratura, cultura generale, tendenze) e repertorio di abilità (per esempio l'impostazione della voce, l'editing del testo, la scrittura creativa). ■

#cerimonieuniche #celebrante #emozioni